



## Il lavoro Industriali, progetto per formare i giovani

Carmen Fusco a pag. 29



## La sanità Dalla Nigeria al Pascale salvata da un tumore

Servizio a pag. 34



## Il commento

Il bimbo sordo  
e la solidarietà  
che surclassa  
i pregiudizi

Fabrizio Coscia

È sempre rischioso parlare e scrivere di Napoli, anche per chi lo fa da molto tempo ormai. Il rischio è quello di percorrere una strada scivolosa dove sono sempre in agguato, dietro l'angolo, la retorica e il luogo comune, che sembrano inquinare da sempre ogni discorso sulla città. Eppure, di fronte all'incredibile gara di solidarietà scattata subito dopo che questo giornale ha pubblicato la notizia del bambino a cui la madre ha rubato l'apparecchio acustico, è difficile non cedere alla tentazione. La tentazione, cioè, di pensare che a volte lo stereotipo, anche quello buonista, può avere un fondo di verità. Lo stereotipo, in questo caso, del cuore grande dei napoletani. La storia è questa: un bambino di nove anni è stato abbandonato dalla madre in una casa famiglia di Aversa, dove vivevano entrambi, ma prima di lasciarlo, la donna, che è stata allontanata per problemi di dipendenze, gli ha rubato l'apparecchio acustico, per rivenderlo. Così il piccolo Michele ha scritto una lettera a Babbo Natale chiedendo di avere in regalo due apparecchi per sentire, poiché «uno l'ha portato mia mamma con sé, l'altro l'ho perso al parco». Diffusa la notizia, ecco che subito la redazione del giornale è stata tempestata dalle telefonate.

Continua a pag. 34

## La storia

Artisti e imprenditori  
in campo per Michele  
«Avrà l'apparecchio»

Aulizio a pag. 34

La città che cambia Sbloccati 17 milioni: «Sarà una sorta di stadio Maradona bis»

# Ippodromo, il restyling finanziato dai privati

Ad Agnano verrà realizzata un'arena per concerti da 50mila posti

Scampia, via le ultime 14 famiglie



Lo sgombero delle ultime 14 famiglie dalla Vela gialla Neaphoto

## Vela gialla sgomberata nel 2025 sarà demolita

Roano a pag. 27

Luigi Roano a pag. 24

Nascono gli "007 dell'arte"

## Patto Procura-Federico II «Salviamo i monumenti»

Come degli 007 dell'arte. Saranno operativi a stretto giro. Puntano ai monumenti che giacciono in condizioni di degrado. E tutto questo grazie a un patto firmato tra Federico II e Procura.

Del Gaudio a pag. 25



Piazza Garibaldi, paura tra la folla

## Piastra di metallo cade da un balcone donna in fin di vita

Un'ucraina indagata per lesioni colpose

Melina Chiapparino

La scena è stata drammatica. Una donna georgiana si è accasciata a terra con una profonda ferita alla testa. Un oggetto metallico è caduto dal secondo piano di un palazzo a piazza Garibaldi. L'oggetto è scivolato dalle mani di una donna ucraina.

A pag. 31

Il precedente

Statuina killer  
verifiche in corso  
«Origine tribale»

Per la morte di Chiara Jaonis ancora verifiche sulla statuina caduta. Del Gaudio a pag. 31

## Il ministro

Piantedosi  
alla Camera  
«Ora Napoli  
è più sicura»



Giuseppe Crimaldi

Più uomini e mezzi per garantire la sicurezza dei napoletani. Del piano sicurezza per Napoli si è parlato alla Camera nel corso del "question time". Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha risposto ad un'interrogazione del deputato Francesco Borrelli.

A pag. 33

## La Regione

Nuove accuse  
per Cascone  
«Mi dimetto  
dall'incarico»



Petronilla Carillo

Nuove accuse al consigliere regionale e presidente della commissione Trasporti Luca Cascone. Nell'inchiesta che vede coinvolto anche Franco Alfieri, spunta l'imputazione di associazione a delinquere. Accusa che ha spinto Cascone a rimettere la delega alle Infrastrutture.

A pag. 29

## Il rogo di piazza Municipio Turista morta nel B&B, due gli indagati

Leandro Del Gaudio

Sono due gli indagati per la morte di Emanuela Chirilli. Per il rogo in piazza Municipio sono accusati il gestore e la proprietaria della casa famiglia andata in fiamme all'alba di venerdì scorso. Sono i primi due indagati di questa storia, che entrano nell'inchiesta che ora approda alla svolta decisiva. Venerdì mattina - esattamente a una settimana dalla morte della turista - è prevista l'autopsia sul corpo di Emanuela Chirilli. Bisogna infatti definire le circostanze e



Emanuela Chirilli, la turista morta nel rogo del B&amp;B

le cause del decesso della giovane donna, all'interno di un'abitazione privata adibita a casa vacanze. In questo scenario, i riflettori sono puntati sul gestore legale della società che controlla l'appartamento diventato teatro dell'incendio; ma anche sulla proprietaria dell'immobile. Due persone che ora avranno modo di nominare i propri consulenti in vista degli atti irripetibili, a cominciare dall'autopsia. Il gestore del B&B e la proprietaria dell'edificio sono pronti a fornire ogni elemento per le indagini.

A pag. 32

## L'operazione legalità Pompei liberata da tutti i gazebo abusivi

Dario Sautto

Completata la rimozione di chioschi e gazebo abusivi all'esterno degli Scavi di Pompei. Ora gli spazi sono stati restituiti al Comune. Sono terminate ieri le operazioni di abbattimento delle 45 strutture che occupavano abusivamente diverse zone del territorio di Pompei, tutte prossime agli ingressi del Parco Archeologico, già sequestrate il 7 ottobre scorso. In quella occasione, i carabinieri della compagnia di Torre Annunziata avevano dato esecuzi-



L'area di Pompei liberata da bancarelle e chioschi

zione al decreto di sequestro preventivo emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale oplitino su richiesta della Procura guidata dal procuratore Nunzio Fragiasso. Il provvedimento, poi, ha retto anche all'impatto del tribunale del Riesame di Napoli, che ha ritenuto inammissibili tutti i ricorsi presentati dagli indagati, una sessantina di persone. «La rimozione, cui era finalizzato il sequestro, si è resa necessaria per far cessare la permanenza del reato di invasione».

A pag. 35



# La storia, il caso

## La gara di solidarietà per il bambino sordo «Avrà l'apparecchio»

L'IMPEGNO

Maria Chiara Aulizio

Michele avrà il suo regalo. Babbo Natale lo ha accontentato. Anzi un esercito di Babbo Natale. Napoletani generosi, professionisti, imprenditori, commercianti, artisti, ragazzi e studenti. La storia del bimbo di nove anni al quale la mamma ha rubato l'apparecchio acustico prima di abbandonarlo in una casa famiglia di Aversa, ha toccato il cuore di tutti. «Ho letto l'articolo: se posso vorrei interessarmi dell'acquisto. Chiaramente in maniera anonima. Fatemi sapere in che modo si può procedere» e ancora «Ho letto sul Mattino di un bimbo sordo cui la mamma (sic!) ha rubato l'apparecchio che utilizzava per combattere la sordità. Se fosse possibile vorrei donarglielo io. Ovviamente in via del tutto anonima». Non solo: «Potrei vendere una delle mie ultime opere, più dieci stampe in edizione limitata, e devolvere l'intero ricavato a quel bambino»; «Sono di Aversa, ditemi come devo fare: vorrei contattare la comunità per dare una mano al piccolo Michele»; «Ho un negozio di abbigliamento, parte del ricavato dalla vendita degli abiti di Capodanno voglio offrirla per contribuire all'acquisto dell'apparecchio acustico»; «Siamo un gruppo di amici, fateci sapere in che modo possiamo partecipare alla colletta per l'apparecchio o di qualunque altra cosa abbia bisogno Michele».

### LA SOLIDARIETÀ

Sono solo alcuni dei tanti messaggi che abbiamo ricevuto dopo la pubblicazione dell'articolo in cui si raccontava la vita drammatica di un bambino napoletano, figlio di una donna rumena e padre ignoto, abbandonato dalla madre e privato anche dell'unico strumento che gli consentiva di interagire con il resto del mondo. Lo ha infilato di nascosto nello zaino, sapeva bene che si trattava di un oggetto molto costoso, glielo ha sottratto con l'intenzione di rivenderlo e guadagnare un po' di soldi. La storia - come abbiamo scritto - è venuta fuori perché la letterina di Michele è finita tra le oltre trecento buste raccolte dalla «Spa» - Società per amore - di Anna Di Biase, una donna che di

**UN'ARTISTA METTE SUL MERCATO LE SUE OPERE E UNA STILISTA DONA IL RICAVATO DALLE VENDITE**

► La lettera a Babbo Natale scritta dal piccolo tocca il cuore di tutti: scatta la mobilitazione



LA STORIA Il piccolo Michele nella casa famiglia che lo ospita. Sotto le lettere raccolte dalla Spa. In alto a destra l'articolo del Mattino

► Medici, imprenditori, artisti e studenti pioggia di richieste: «Lo compriamo noi»

mestiere ha scelto di fare del bene e aiutare il prossimo. Una vita da volontaria, quella di Anna, dalle «scorribande» nei reparti oncologici del Pausilipon per portare regali a tutti i piccoli ricoverati, ai blitz nelle case di cura per anziani, nelle carceri, fino all'assistenza ai clochard. Soprattutto negli ospizi la conoscono tutti: ogni volta che arriva la banda di Annarè, è festa grande: si mangia (bene) e poi si canta, si balla e si gioca pure a carte ma i bambini - ribatte - hanno la priorità: «Quando ho letto la letterina di Michele non potevo crederci. In ogni caso sono molto soddisfatta, sapevo che ce l'avremmo fatta anche stavolta ma non pensavo che la mobilitazione sarebbe stata così grande».

Tantissimi i messaggi inviati

### Dalla Nigeria al Pascale per un cancro ora è salva



L'INTERVENTO La 17enne Jovita con l'equipe del Pascale

Diciassette anni, sieropositiva dalla nascita, orfana di entrambi i genitori, morti di Aids, Jovita dice che da grande vuole diventare un medico. È un po' medico di se stessa lo è già se è vero che da sola, qualche mese fa, si è accorta che qualcosa nel suo fisico non andava. Sotto il seno sinistro aveva un bozzo che le cresceva a dismisura di giorno in giorno. È così che dal villaggio della Nigeria, in cui abita, ha allertato l'associazione di volontariato che si prende cura di ragazzi come lei. L'Sos è stato raccolto dall'Istituto dei tumori di Napoli. È stata l'equipe della Uoc di Chirurgia Toracica diretta da Edoardo Mercadante ad asportarle, durante un delicatissimo intervento durato 7 ore, un tumore della grandezza di 15 centimetri. Un tumore che, da sotto il seno, coinvolgeva la cute, la pleura, i muscoli e le coste e che le comprimeva il polmone e il cuore. Jovita dopo dieci giorni di degenza è stata dimessa. I medici assicurano che sta bene, dovrà sottoporsi ovviamente a dei controlli, ma può riprendere la sua vita e soprattutto continuare a studiare per diventare medico. «Sono particolarmente orgoglioso - dice il commissario straordinario del polo oncologico, Maurizio di Mauro - di questa storia. Orgoglioso del lavoro di tutto il personale della sala operatoria e non solo. Orgoglioso che il Pascale ha teso subito una mano a questa ragazza, non si è fermato davanti alla burocrazia e ha potuto dare una speranza di vita a una paziente così giovane e che viene da una realtà sociale tanto disagiata».

sulla chat della «Spa», una trovata assolutamente geniale: la Di Biase ha creato la «Chat per amore, un «gruppo» WhatsApp, dove circa duecento persone fanno a gara per darle una mano nell'organizzazione della solidarietà. «La storia di Michele mi ha commosso, anzi ha commosso tutti noi. Ora non so ancora bene come organizzare l'acquisto dell'apparecchio, siamo stati letteralmente travolti da messaggi e telefonate di chi chiede di partecipare alla raccolta fondi, ma è sicuro che lo troverà sotto l'albero. Il suo desiderio sarà esaudito insieme con quelli di tutti gli altri bambini che hanno scritto al «nostro» Babbo Natale».

### LA FESTA

Anna - come vuole la tradizione - sta organizzando la più straordinaria delle feste natalizie, quella in cui un piccolo gesto si trasforma in pura felicità per chi poco è abituato a vivere momenti di gioia. La macchina della solidarietà si è già messa in moto per esaudire, tra i tanti, il desiderio di Luigi, dieci anni e mezzo, e una storia drammatica di sofferenza: «A marzo ho cominciato le cure all'ospedale Pausilipon, i dottori mi hanno aiutato e spero, insieme con tutti gli altri bambini, di guarire. Mi piacciono tanto i mattoncini e le macchinine, vorrei anche che tu donassi tanto amore alle nostre mamme che sono sempre accanto a noi». Poi c'è Alessandro, 10 anni, anche lui tra i piccoli pazienti del Pausilipon: «Da maggio sono qui in terapia e a gennaio finalmente farò il trapianto di midollo, mi piace tanto giocare con la plastilina e le costruzioni, se me li porti sono contento». Infine, Carlo: «Ho quattro anni, sono dolce e sorridente ma anche un po' timido. Vivo in una casa famiglia e per Natale vorrei i guanti di Spider Man, spero tanto che tu riesca ad avverare il mio desiderio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«POTREBBE ESSERE NOSTRO FIGLIO DAI PULLOVER ALLE SCARPE FATECI SAPERE CHE COSA GLI SERVE»**

### Dalla prima di Cronaca

## Il bimbo sordo e la solidarietà contro i pregiudizi

Fabrizio Coscia

Sono tanti i napoletani che hanno voluto rendersi disponibili per aiutare Michele, e tutti hanno chiesto di restare anonimi. Una storia a lieto fine, che sembra uscita dalle pagine di un libro di Dickens, a conferma, una volta per tutte, che spesso è la vita a imitare l'arte, e non il contrario. Ma è una storia, anche, che rivela appunto quanto grande davvero sia la generosità dei napoletani, che mai si tirano indietro quando c'è da aiutare qualcuno in difficoltà. La vicenda della Madre Cattiva ha avuto subito effetto nei lettori: le loro offerte non potranno certo lenire la ferita dell'abbandono e

del furto materno, ma almeno aiuteranno il piccolo a recuperare un po' di fiducia nel mondo degli adulti, oltre ad avere, naturalmente, ricadute pratiche immediate, dal momento che Michele sa leggere il labiale ma per ascoltare ha bisogno assoluto dell'apparecchio acustico. Tornano in mente, allora, altre storie di straordinaria solidarietà, come l'invenzione del caffè «sospeso», che secondo molti solo in una città come la nostra poteva essere concepita, o quella, durante l'epidemia di Covid, del «panaro solidale». E come non ricordare uno dei detti più belli dell'antica saggezza popolare partenopea, che recita: «A lietto astritto, cuccate ammezzo», un proverbio che appunto rivela una cultura della solidarietà quasi atavica,

nata - ciò che è più incredibile - da una società povera e sofferente, che non per questo rinuncia ad aiutare chi sta peggio. E del resto, non era Curzio Malaparte a dire che «Cristo è napoletano»? Ed Elsa Morante non decantava la «grande civiltà» di Napoli? Per una volta, allora, siamo felici di raccontare una storia natalizia come questa senza preoccuparci più di tanto di retorica e buoni sentimenti. Anche perché, se è vero che spesso l'immagine dei napoletani fuori da Napoli è vittima di idee ricevute negative, una dimostrazione di umanità come questa non può che funzionare da efficace antidoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Legalmente**

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net